

RESOCONTO CONSIGLIO DEI MINISTRI 30 APRILE

Roberta Angelilli Cari amici, anche alla luce di quanto emerso nel convegno di ieri non posso che confermare quanto detto domenica nel mio intervento telefonico alla vostra assemblea e quanto è emerso anche oggi sulla bacheca del gruppo GOIA. -E' possibile eliminare l'articolo 70 che menziona esplicitamente il commercio al dettaglio su aree pubbliche? Formalmente il decreto legislativo n.59 del 2010 che recepisce la Direttiva servizi 2006/123/CE, PUÒ ESSERE MODIFICATO. -Perché? Perché la Legge comunitaria 2008 (art.1, comma 5, Legge 7 luglio 2009 n.88), che aveva inserito la Direttiva servizi 2006/123/CE tra quelle da recepire nell'ordinamento italiano, ha previsto la POSSIBILITÀ DI APPORTARE DELLE MODIFICHE AL DECRETO LEGISLATIVO DI RECEPIMENTO ENTRO 24 MESI dalla data di entrata in vigore (anche io vi confermo che la scadenza è l'8 maggio). -Chi può modificarlo? IL GOVERNO che, come espressamente previsto nella Legge comunitaria 2008, PUÒ ADOTTARE DISPOSIZIONI INTEGRATIVE E CORRETTIVE del decreto legislativo attuativo della Direttiva servizi. Pertanto il Governo potrebbe intervenire con un atto di pari livello. Si potrebbe cancellare dal decreto l'art.70, e pertanto il riferimento specifico al commercio al dettaglio su aree pubbliche dal momento che la normativa già esistente potrebbe essere considerata sufficiente a regolare il settore, anche perché i Comuni già possono estendere sia il numero delle concessioni sia il numero delle aree mercatali che possono essere ampliate, spostate e diversificate. L'esplicito inserimento del commercio al dettaglio su aree pubbliche all'interno del decreto di recepimento della Direttiva servizi rappresenta un caso di "eccesso di attuazione". Qualora il Governo insistesse nel mantenere il testo vigente e decidesse di portare avanti la bozza di documento già in discussione in sede di Conferenza Stato Regioni, occorre vigilare sui CRITERI e la DURATA delle LICENZE, che sono di competenza italiana. A tal proposito occorre ricordare che il Commissario Barnier ha sempre ribadito che "È DI COMPETENZA DEGLI STATI MEMBRI DETERMINARE IL NUMERO DELLE LICENZE E LA LORO DURATA, GARANTENDO UN GIUSTO RENDIMENTO (OLTRE CHE RECUPERARE IL COSTO DEGLI INVESTIMENTI)". Ma è ovvio che se si mantiene l'articolo 70 e se si va in sede di Conferenza unificata il commercio al dettaglio su aree pubbliche rientra nel campo di applicazione della Direttiva servizi! Chi vi dice il contrario non ha alcuna dimestichezza né con il diritto comunitario né con il diritto italiano.